

to in una mangiatoia". E subito apparve con l'angelo una moltitudine dell'esercito celeste, che lodava Dio e diceva: "Gloria a Dio nel più alto dei cieli e sulla terra pace agli uomini, che egli ama". Appena gli angeli si furono allontanati da loro, verso il cielo, i pastori dicevano l'un l'altro: "Andiamo dunque fino a Betlemme, vediamo questo avvenimento che il Signore ci ha fatto conoscere". Andarono, senza indugio, e trovarono Maria e Giuseppe e il bambino, adagiato nella mangiatoia. (Lc 2, 8-21)



**Padre, ti benediciamo
perchè l'amore è il sentimento più bello
che Tu hai posto nell'animo degli uomini.
Illumina il cuore dei giovani
a comprendere che amare vuol dire
desiderio di perfezionare se stessi, la
persona amata,
superare il proprio egoismo, donarsi.
Fa' che tra gli sposi l'amore
sia totale, pieno, completo,
regolato sulla tua legge.
Con il tuo aiuto e la tua benedizione,
ogni famiglia diventi sempre più
un piccolo cenacolo ove Gesù
regna sopra tutti gli affetti,
i desideri e le azioni.
Sostieni i genitori perchè siano
tuoi collaboratori nella creazione
e possano offrire a Te
dei figli che ti amino e ti servano.
Dove è presente qualche dolore,
fa' che gli sposi volendosi sempre bene,
con il tuo aiuto, sappiano insieme
sopportarlo.
Concedi a tutti di scoprire e vivere il segreto
della felicità:
vivere momento per momento e
ringraziarti
di tutto ciò che nella tua bontà
ci mandi, giorno per giorno.
Con te nel cuore, fa' che godiamo della
gioia di amarci
e che la portiamo a tutti.
Tu sarai la nostra forza e il nostro aiuto.
Amen.**

**Preghiera per la famiglia
con parole dagli scritti di Santa Gianna
Beretta Molla
(Santuario diocesano della famiglia -
Mesero)**

Novenario - Natale 2011



LA FAMIGLIA: IL LAVORO E LA FESTA

Famiglia, lavoro, festa. Sono le tre parole del tema per il VII Incontro mondiale delle Famiglie. Formano un trionfo che parte dalla famiglia per aprirla al mondo: il lavoro e la festa sono modi con cui la famiglia abita lo «spazio» sociale e vive il «tempo» umano. Il tema mette in rapporto la coppia di uomo e donna con i suoi stili di vita: il modo di vivere le relazioni (la famiglia), di abitare il mondo (lavoro) e di umanizzare il tempo (festa).



Venerdì 16 dicembre

Altro Natale:
culle insanguinate
senza lacrime di madri,
pianti sconsolati di fame
senza latte, senza pace,
senza ninne nanne.

Altro Natale
non con il piccolo presepe
tra gente semplice, fedele,
ma su strade d'asfalto,
tra l'urlo dei motori
nel brivido della morte
violenta.

Altro Natale
senza compassione
dove Tu, Dio,
vuoi nascere ancora
per amare con cuore d'uomo.
Vieni, non mancare,
perché c'è sempre Lei
ad aspettarti
in mezzo a noi:
la Povera,
la Vergine,
la Madre.

**Signore, per mandare a noi Gesù, tuo Figlio,
hai voluto il consenso di Maria.
Anche per venire oggi nella nostra vita
tu ci chiedi se lo vogliamo.
Tu sei un Dio che ci ama,
ma ci lasci liberi: non ci salvi per forza.
Nel battesimo noi abbiamo scelto Gesù,
ma sappiamo che è necessario
dirgli il nostro sì ogni giorno,
vivendo da cristiani in famiglia
e in ogni circostanza della vita
e in particolare in questo tempo
di preparazione al Natale.
Signore aiutaci ad avvicinarci sempre più a te.**

Realizzato da un
gruppo familiare
della Comunità
Pastorale "San
Paolo" di Giussano



Sabato 17 dicembre



Asciuga, Bambino Gesù, le lacrime dei fanciulli! accarezza il malato e l'anziano! Spingi gli uomini a deporre le armi e a stringersi in un universale abbraccio di pace! Invita i popoli, misericordioso Gesù, ad abbattere i muri creati dalla miseria e dalla disoccupazione, dall'ignoranza e dall'indifferenza, dalla discriminazione e dall'intolleranza. Sei Tu, Divino Bambino di Betlemme, che ci salvi liberandoci dal peccato. Sei Tu il vero e unico Salvatore, che l'umanità spesso cerca a tentoni. Dio della Pace, dono di pace all'intera umanità, vieni a vivere nel cuore di ogni uomo e di ogni famiglia. Sii Tu la nostra pace e la nostra gioia! Amen.

(Preghiera di Giovanni Paolo II)



Il lavoro riveste primaria importanza per la realizzazione dell'uomo e per lo sviluppo della società, e per questo occorre che esso sia sempre organizzato e svolto nel pieno rispetto dell'umana dignità e al servizio del bene comune. Al tempo stesso, è indispensabile che l'uomo non si lasci asservire dal lavoro, che non lo idolatri, pretendendo di trovare in esso il senso ultimo e definitivo della vita. "Ricordati del giorno di sabato per santificarlo: sei giorni faticherai e farai ogni lavoro; ma il settimo giorno è il sabato in onore del Signore, tuo Dio" (Es 20, 8-9). Il sabato è giorno santificato, cioè consacrato a Dio, in cui l'uomo comprende meglio il senso della sua esistenza ed

anche dell'attività lavorativa. Si può, pertanto, affermare che l'insegnamento biblico sul lavoro trova il suo coronamento nel comandamento del riposo. L'attività lavorativa deve servire al vero bene dell'umanità, permettendo "all'uomo come singolo o come membro della società di coltivare e di attuare la sua integrale vocazione" (Gaudium et spes, 35). Perché ciò avvenga non basta la pur necessaria qualificazione tecnica e professionale; non è sufficiente nemmeno la creazione di un ordine sociale giusto e attento al bene di tutti. Occorre vivere una spiritualità che aiuti i credenti a santificarsi attraverso il proprio lavoro, imitando san

le nostre discussioni non ci dividano, ma ci uniscano nella ricerca del vero e del bene; perché ciascuno di noi nel costruire la propria vita non impedisca all'altro di vivere la sua; perché viviamo insieme i momenti di gioia di ciascuno e guardiamo a te, che sei la fonte di ogni vera gioia; perché, soprattutto, conosciamo te e colui che ci hai mandato, Gesù Cristo; perché la

nostra famiglia non si chiuda in se stessa, ma sia disponibile ai parenti, aperta agli amici, sensibile ai bisogni dei fratelli; perché ci sentiamo sempre parte viva della Chiesa in cammino, e possiamo continuare insieme in cielo il cammino che insieme abbiamo cominciato sulla terra.

Amen.



Sabato 24 dicembre

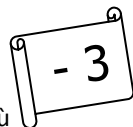


C'erano in quella regione alcuni pastori che, pernottando all'aperto, vegliavano tutta la notte facendo la guardia al loro gregge. Un angelo del Signore si presentò a loro e la gloria del Signore li avvolse di luce. Essi furono presi da grande timore, ma l'ange-

lo disse loro: "Non temete: ecco, vi annuncio una grande gioia, che sarà di tutto il popolo: oggi, nella città di Davide, è nato per voi un Salvatore, che è Cristo Signore. Questo per voi il segno: troverete un bambino avvolto in fasce, adagia-

Signore, Padre Santo, Dio onnipotente ed eterno, noi ti benediciamo e ti ringraziamo per questa nostra famiglia che vuol vivere unita nell'amore. Ti offriamo le gioie e i dolori della nostra vita, e ti presentiamo le nostre speranze per l'avvenire. O Dio, fonte di ogni bene, dona alla nostra mensa il cibo quotidiano, conservaci nella salute e nella pace, guida i nostri passi sulla via del bene. Fa' che dopo aver vissuto felici in questa casa, ci ritroviamo ancora tutti uniti nella felicità del Paradiso. Amen.

Giovedì 22 dicembre



Gesù nostra pace.

Gesù Cristo! Figlio dell'Eterno Padre, Figlio della Donna, Figlio di Maria, non ci lasciare in balia della nostra debolezza e della nostra superbia! O Pienezza Incarnata! Sii Tu nell'uomo terreno! Sii Tu il nostro Pastore! Sii la nostra Pace! Rendici pescatori di uomini Signore Gesù, come un giorno hai chiamato i primi discepoli per farne pescatori di uomini, così continua a far risuonare anche oggi il tuo dolce invito: «Vieni e seguimi»! Dona ai giovani e alle giovani la grazia di rispondere prontamente alla tua voce! Sostieni nelle loro fatiche apostoliche i nostri Vescovi, i sacerdoti, le persone consacrate. Dona perseveranza ai nostri seminaristi e a tutti coloro che stanno realizzando un ideale di vita totalmente consacrata al tuo servizio. Risveglia nelle nostre comunità l'impegno missionario. Manda, Signore, operai nella tua messe e non permettere che l'umanità si perda per mancanza di pastori, di missionari, di persone votate alla causa del Vangelo. Maria, Madre della Chiesa, modello di ogni convocazione, aiutaci a rispondere di «sì» al Signore che ci chiama a collaborare al disegno divino di salvezza. Amen.

Giovanni Paolo II

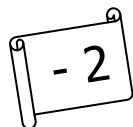
Fa o Signore che nella nostra casa quando si parla sempre ci si guardi negli occhi. Non si sia mai soli o nell'indifferenza o nella noia: i problemi degli altri non siano sconosciuti o ignorati; chi abbia bisogno possa entrare e sia il benvenuto. Il lavoro sia importante: ma non più importante della gioia, il cibo sia il momento di gioia insieme e di parola, il riposo sia la pace del cuore oltre che del corpo;



Venerdì 23 dicembre

Ti preghiamo, Signore, per la nostra famiglia perché ci conosciamo sempre meglio e ci comprendiamo nei nostri desideri e nei nostri limiti; perché

la ricchezza più grande sia la gioia di essere insieme: il più debole sia al centro della casa; il più piccolo e il più vecchio siano i più amati; il domani non faccia paura, perché Dio è sempre vicino. Si renda grazie a Dio per tutto ciò che la vita offre e che il Suo amore ci ha dato; non si abbia paura di essere onesti e di soffrire per gli altri; il crocifisso esposto in casa non sia un portafortuna, ma ricordi tutto questo: la parrocchia e la chiesa siano sempre l'orizzonte più ampio; la volontà di Dio sia fatta, così che ciascuno segua la sua vocazione, strada indicata dal Signore. Amen.

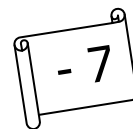


ciascuno di noi senta e viva i bisogni degli altri; perché a nessuno sfuggano i momenti di stanchezza, di disagio, di preoccupazione dell'altro; perché

Giuseppe, che ogni giorno ha dovuto provvedere alle necessità della Santa Famiglia con le sue mani. La sua testimonianza mostra che l'uomo è soggetto e protagonista del lavoro.

Insieme con Maria, sua Sposa, vegli san Giuseppe su tutti i lavoratori ed ottenga per le famiglie e l'intera umanità serenità e pace.

Benedetto XVI



Domenica 18 dicembre

Osserviamo l'importanza del vivere la festa, per dare fiducia e umanità al modo con cui lavoriamo e scambiamo beni e risorse. Possiamo sperimentarlo proprio in questo tempo dove si avvicina una delle feste più importanti della tradizione cristiana, il Natale. Esso, nonostante tutte le



strumentalizzazioni del consumismo, resta un'esperienza che interrompe il tempo in cui l'uomo produce, per ritrovare gli affetti familiari, le relazioni domestiche, la gratitudine per i doni ricevuti nella casa, e per aprirsi al dono del Signore che ci visita ed

entra nello spazio della vita familiare. Il Signore che viene santifica gli affetti, illumina le relazioni, riscalda i cuori, perché la sua Parola rischiarì le nostre parole, si immerga nella nostra umanità, facendola lievitare come una vita fedele al Vangelo di Gesù.



PREGHIERA DELLA FAMIGLIA

Signore, Tu conosci le nostre famiglie, Tu abiti con tutte le famiglie della Terra. Tu ami le famiglie dove regna la gioia, anche se sono piccole. Tu ami le famiglie che sanno essere aperte, ospitali, e dove ogni bimbo è accolto come un dono. Tu ami le famiglie vive dove si parla e si canta, dove si discute e si perdona, dove c'è il dolore ma anche la consolazione. Signore, dona a tutte le nostre famiglie la semplicità, la serenità, l'armonia e la gioia della santa famiglia di Nazareth. Signore, io sono sicuro che tu ami tutte le famiglie, sono sicuro che ami la mia famiglia. E per questo ti lodo, ti benedico e ti ringrazio. Santa Famiglia di Nazareth, prega per noi e per tutte le nostre famiglie. Amen

+ Giuseppe Molinari
Vescovo di Rieti

Lunedì 19 dicembre

- 6

Sta in silenzio davanti al Signore e spera in lui; non irritarti per chi ha successo, per l'uomo che trama insidie. Desisti dall'ira e deponi lo sdegno, non irritarti: faresti del male, poiché i malvagi saranno sterminati, ma chi spera nel Signore possederà la terra ... Il Signore fa sicuri i passi dell'uomo e segue con amore il suo cammino. Se cade non rimane a terra perché il Signore lo tiene per mano'

(dal salmo 37)

Una difficoltà potrebbe essere il troppo lavoro: ma il lavoro distoglie dal Signore? Da una parte ciò potrebbe essere vero, ma solo se tale lavoro è di nostra iniziativa, di nostra volontà, magari contro l'obbedienza. Gli eventi invece sono voce di Dio. Il lavoro fatto per l'ubbidienza unisce a Dio. Il lavoro di tutto il giorno, della notte anche, per uno, dieci anni, per tutta la

vita, anche senza tempo per meditare, ma fatto per ubbidienza, unisce a Dio. È Dio che pretende da noi la consumazione della nostra vita.



Martedì 20 dicembre

- 5

Gloria a Dio che effonde calore nel cuore dei figli di Adamo. Penetra negli atri del cuore e li infiamma. Ed ecco colui che non è tuo fratello né parente né è stato con te e non era della tua regione, appena vi siete incontrati e innamorati, prende discendenza in te, generando bimbi che sono graziosi e cinguettano sillabe.

PREGHIERA DELLA FAMIGLIA A DIO PADRE
Signore, ti ringraziamo d'averci dato l'amore. Ci hai pensato insieme prima del tempo, e fin da allora ci hai amati così, l'uno accanto all'altro. Il nostro amore è nato dal tuo, immenso, infinito. Che esso resti sempre espressione genuina del tuo, senza che il gusto

intenso di sentirsi vicini attenui il sapore della tua presenza fra noi, e senza che il reciproco godimento delle cose belle che sono in noi ci allontani dal fascino della tua amicizia. Dona, Signore, a ciascuno di noi gioiosa fantasia per creare ogni giorno nuove espressioni di rispetto e di premurosa tenerezza. Amen



Mercoledì 21 dicembre

- 4

S'intitola *Matrimonio* ed è uno dei canti dei Tuareg, il popolo nomade del deserto algerino, che il beato Charles de Foucauld aveva tradotto tre giorni prima del suo martirio. Il testo sopra citato evoca il miracolo dell'innamoramento: due persone che un'ora prima neppure si conoscevano, che erano di origini diverse, di opinioni differenti s'incontrano e tra loro scocca la scintilla misteriosa dell'amore e da loro nascerà una nuova creatura, quel bambino che reca in sé l'unità dei suoi genitori. Anche la Bibbia confessa che tra «le cose troppo

ardue» da decifrare c'è «la via dell'uomo verso una giovane donna» (*Proverbi* 30,19). Questa realtà diventa anche il simbolo limpido dell'amore mistico, testimoniato da frate Charles quando nelle sue pagine cantava «il nostro Sposo», Dio. Egli lo attendeva sotto il cielo stellato, lo riconosceva nel respiro del vento del deserto, lo abbracciava nella preghiera del suo eremo sotto un sole incandescente, lo cercava di duna in duna, incontrando le carovane, lo ascoltava nell'eco dei canti tuareg. Se esiste il miracolo dell'a-

amore umano, così mirabile e invincibile, è segno che esiste Dio perché da soli non sapremo mai creare un prodigio simile.

Card. Ravasi *Avvenire* 1 dicembre 2011



PADRE NOSTRO PER LA FAMIGLIA

Non dire Padre, se ogni giorno non ti comporti da figlio.

Non dire nostro, se vivi isolato nel tuo egoismo.

Non dire che sei nei cieli, se pensi solo alle cose terrene.

Non dire sia santificato il tuo nome, se non lo onori.

Non dire venga il tuo regno, se lo confondi con il successo materiale.

Non dire sia fatta la tua volontà, se non l'accetti quando è dolorosa.

Non dire dacci oggi il nostro pane, se non ti preoccupi della gente che ha fame, è senza cultura e senza mezzi per vivere.

Non dire perdona i nostri debiti, se conservi un rancore verso tuo fratello.

Non dire non lasciarci cadere nella tentazione, se hai intenzione di continuare a peccare.

Non dire liberaci dal male, se non prendi posizione contro il male.

Non dire amen, se non prendi sul serio le parole del Padre nostro!